

Sportello Autismo Venezia



STRUTTURAZIONE SPAZIO-TEMPO

Operatrici dello Sportello Autismo Venezia: Cristina Visentin e Barbara Boer

LE CARATTERISTICHE DI UNA BUONA STRUTTURAZIONE

- VISIBILITA'
- CHIAREZZA
- COMPRENSIBILITA'

Al bambino deve essere chiaro, evidente e comprensibile quello che gli viene chiesto

LE CARATTERISTICHE DI UNA BUONA STRUTTURAZIONE

- ESSENZIALITA'
- CONCRETEZZA
- PREVEDIBILITA'

La prevedibilità rassicura il bambino e favorisce l'interiorizzazione di script che sono fondamentali per la creazione di aspettative e per comprendere gli eventi

LE CARATTERISTICHE DI UNA BUONA STRUTTURAZIONE

- PERSONALIZZAZIONE

- NON RIGIDITA'

La strutturazione deve essere pensata sul singolo (i suoi bisogni, il suo livello di sviluppo) e deve essere flessibile e muoversi in linea con la zona di sviluppo prossimale del bambino.

Le strutturazioni vanno quindi calibrate e sfumate e ben si allineano al principio dello scaffolding

Strutturazione dello SPAZIO

La **strutturazione dello spazio** ha quindi il fine di:

- Fornire al bambino le informazioni essenziali;
- Semplificare l'ambiente percettivo;
- Evitare le distrazioni;
- Aiutare a “contenersi” dando all'alunno limiti chiari.

Strutturazione dello SPAZIO SCOLASTICO

La scuola dell'infanzia è di per sé un ambiente predisposto all'inclusione.

Nella Scuola dell'Infanzia ogni spazio viene strutturato in modo da rendere visibile a tutti i bambini qual è la funzione di quello spazio

Strutturazione dello SPAZIO IN SEZIONE



L'angolo cucinetta



L'angolo lettura

Il tavolo della manipolazione: pasta didò, pasta di sale





Tappeto per il gioco con le macchinine



Giochi ad incastro





**Ad ogni scatola
il suo gioco**



Strutturazione dello SPAZIO PERSONALE

Lo spazio dove ognuno ripone il proprio giubbotto all'arrivo a scuola è contrassegnato dalla foto personale o dal proprio contrassegno



Lo spazio dove ognuno ripone i propri lavori è contrassegnato dalla foto personale o dal proprio contrassegno



Strutturazione dello SPAZIO PERSONALE

Senza contatto oculare, con guida fisica dell'insegnante posizionata alle spalle dell'alunno,
OBIETTIVO: lavorare sulla permanenza al tavolo e sull'esecuzione del compito.

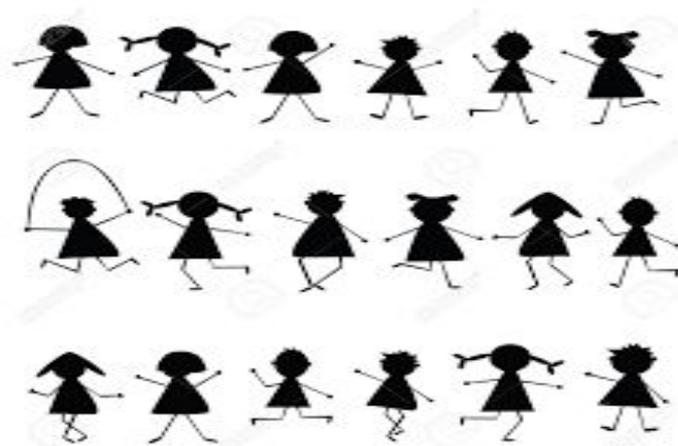


Lavoro vis a vis

OBIETTIVO: lavorare sulla reciprocità e l'attenzione.



**NON ESISTE UNA STRUTTURAZIONE CHE SIA
UGUALE E VALIDA PER TUTTI!**



**PARLIAMO DI UN DISTURBO DELLO “SPETTRO”
AUTISTICO, PERCIO’ OGNI BAMBINO/RAGAZZO
HA LA SUA CARATTERIZZAZIONE**